

**L'APERTURA**

All'Istituto Parri di via Sant'Isaia è stata inoltre allestita una mostra con fotografie e testimonianze

# Ustica, il museo dei silenzi

## Si inaugura oggi all'ex deposito Atc Bonfietti: «Vogliamo ancora capire»

Il 27 giugno 1980 resta, dopo ventisette anni, un giorno di confine tra la rituale pratica di una verità quotidiana e il paradossale inseguimento di una verità nascosta. E se oggi pomeriggio alle 17.30 in via Saliceto 5, nella zona dell'ex deposito Atc della Zucca, verrà inaugurato il Museo per la Memoria delle Vittime di Ustica, costruito attorno ai resti dell'aereo con l'installazione realizzata dall'artista francese Christian Boltanski, la parte archivistica e storica — comprese le carte del processo — del Museo è, invece, ospitata all'Istituto Storico Parri di via S. Isaia.

Qui, inoltre, è allestita la mostra «A proposito di Ustica», curata da Barbara Benetti, Ahmed Mohamed e Mario Nuzzo e aperta sino a luglio, dal lunedì al giovedì dalle 16 alle 19 (compresa la mattinata di sabato 30 giugno dalle 10 alle 13). L'installazione fornisce un'anteprima della mole di materiali che sono stati raccolti in tutti questi anni dall'associazione parenti delle vittime, un contributo determinante perché, come ha rimarcato l'avvocato Giuseppe Giampaolo, presidente del Parri e in passato legale di parte civile nell'annoso processo, «la giustizia che non è mai arrivata possa essere in qualche modo superata dalla severità della storia».

La mostra è suddivisa in due sezioni. La prima presenta fotografie esposte in ordine cronologico, con alcune testimonianze della permanenza nel deposito laziale di Pratica di Mare e del complicato trasporto da Roma a Bologna, mentre l'altra raggruppa per fi-

loni tematici numerose vignette, opera dei maggiori disegnatori satirici italiani. A completare il percorso, ieri visitato da alcuni dei parenti delle vittime, anche un filmato che propone una selezione, tratta dalle teche Rai, di trasmissioni che ad Ustica sono state dedicate lungo questi anni.

«Bologna oggi vive una giornata particolare, un appuntamento atteso da tempo con l'inaugurazione di un Museo

— osserva il sindaco Sergio Cofferati — che intende utilizzare i luoghi e la memoria delle persone come un'occasione di conoscenza, soprattutto per i più giovani, e di richiesta di verità. E va ribadita l'importanza della cultura come strumento per ricordare, come di-

mostrano le testimonianze di tanti artisti negli anni scorsi o il fatto che il Museo sarà legato al Mambo». Una connessione che la stessa presidente dei familiari Daria Bonfietti non manca mai di ribadire: «Vogliamo ancora capire. Per la prima volta dopo la Resistenza,

l'evento di Ustica è stato quello attorno al quale sono nate più opere artistiche», e che trova ulteriore forza dal rapporto creato con un grande personaggio dell'arte contemporanea, quel Boltanski che da tempo si dedica alla sacralità del ricordo, con installazioni

che, esattamente come quella che da oggi sarà ospitata nel Museo, acquisiscono il loro

senso solo all'interno degli spazi in cui vengono inserite.

Boltanski, che in passato ha detto di sentirsi «un clown» o al più «un cattivo predicatore», considera «l'arte una pos-

sibilità di sensibilizzazione degli individui sui temi importanti del nostro tempo» e «i monumenti oggetti che sovente inducono all'oblio piuttosto che al ricordo, specie se non vengono rinnovati». Ma proprio su queste basi si è costruito un rapporto di partecipata amicizia che lo ha portato ad accettare, dopo qualche pudica esitazione, l'invito dell'associazione. Qualche anticipazione sull'installazione, che oggi finalmente dovrebbe venire confermata, era già trapelata, a proposito del mare di fiori che ricoprirà il pavimento e che dovrebbe essere alimentato da quelli che ogni visitatore potrà gettare dalla balaustra che corre intorno al relitto, del sottofondo sonoro costituito da voci di viaggiatori ordinari in volo verso le vacanze «perché ognuno di noi può essere vittima del gesto del destino», o del quaderno corredato da un testo che raccoglie le foto di alcuni degli oggetti rinvenuti, conservati in scatole nere di diversa grandezza.

**Piero Di Domenico**

